ANNO XXXII — Giovedì, 22 Maggio 1879 — N. 439

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nella provincia, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 60. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 69.

Roma, 21 Maggio

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . . » 17
Tre mesi . » 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Ferry prosegue la sua campagna contro al clericalismo. Già egli aveva presentato alla Camera un disegno di legge sopra l'istruzione pubblica ed altro sopra il Consiglio superiore, che suscitarono le collere dei prelati di Francia, promovendo delle petizioni nelle città e nelle campagne. Questa forma di opposizione parve troppo benigna all'arcivescovo di Aix, il quale mandò fuori la sua famosa pastorale. Ora l'arcivescovo d'Aix, riconosciuto colpevole di abuso dal Consiglio di Stato, dovrà rendere conto del suo errore. Ma l'opera dell'egregio ministro francese non era esaurita. Nella legge sopra l'istruzione pubblica, non ancora discussa, ma già venuta dinnanzi alla Camera, si colpivano soltanto le associazioni ecclesiastiche non permesse in Francia. Quindi le altre associazioni, con tutto il loro accompagnamento di frati e di monache, avrebbero potuto, conforme alla predetta legge, conservare il diritto all'insegnamento. Il nemico, cioè il clericalismo, ne sarebbe rimasto ferito, non morto. E rimarginate dopo breve andare le innocenti ferite, si sarebbero visti i clericali, con nuove e ristorate forze, fidenti nel successo, attaccare fieramente le leggi liberali de' loro avversari. Il signor Ferry comprese di dover tagliare i nervi al clericalismo. Donde nacque il pensiero del disegno di legge che fu presentato ieri alla Camera di Versailles. Vi si sopprime la lettera di obbedienza, la quale conferiva ai membri delle associazioni religiose il diritto d'insegnare. E tutti i cittadini francesi, preti o frati e laici, vi si sottomettono alle medesime condizioni di capacità, quando vogliano darsi all'insegnamento.

Questa legge è il complemento delle due precedenti; ma essa avrà effetti più radicali delle altre due. Il diritto d'insegnare s'impersona, per virtù di questa legge, nello Stato, il quale lo aliena, previo esame, in favore degli individui, quali si siano, dimostratisi capaci. Al clero, come clero, alla Chiesa, come Chiesa, più non appartiene. La Francia si prepara adunque a compiere pacificamente una grande rivoluzione interna. La repubblica scoprì la rocca dei clericali e intende di raderne al suolo le mura, di cancellarne fino all'ultimo vestigio. L'impresa è ardita. Ma l'esercito dei clericali non si lascierà cacciare dalle scuole senza viva e pertinace resistenza. Il governo repubblicano si tira addosso una formidabile guerra. Noi facciamo voti per la vittoria sua, la quale sarà tanto più travagliosa quanto è maggiore la diversione delle forze del governo che l'opposizione dei radicali promuove incessantemente. Costoro non danno tregua al ministero. Dalla grande e magnifica lotta che incomincia in Francia, non si lasciano commuovere. Come non la vedessero, non sentendosi punto invasi da entusiasmo guerriero, dimenticando i loro odii antichi contro al clero ed il loro amore ai principii liberali, non hanno occhi nè orecchi che per vedere i comunisti non amnistiati e per udire i loro lamenti. L'ordine del giorno proposto dall'estrema sinistra sopra l'interpellanza del signor Lacroix suona biasimo ad un governo, che il patriotismo dei radicali francesi, quando anche tutta l'opera sua si raccogliesse nelle leggi Ferry, dovrebbe favorire con sincera esultanza.

Anche l'Inghilterra ha i suoi partigiani del sistema delle tariffe doganali. Lord Rutand lo presentò alla Camera dei Lordi come il più efficace rimedio al malessere del commercio inglese. Avremmo desiderato di conoscere l'opinione di lord Beaconsfield sopra questa importante questione, la quale ora tiene sospesa tutta Europa. Il principio del libero scambio pareva essersi rifugiato nell'Inghilterra, come nella sua patria naturale. Di là speravasi sarebbe uscita quella gagliarda forza di resistenza, che poteva rendere vani i tentativi di proibizione negli altri Stati del continente. Questa speranza gli economisti liberali non l'hanno smessa. Ma essi aspettavano una qualche dichiarazione dal primo ministro della regina Vittoria. Il quale ha bensì fatto alcune considerazioni sopra i trattati di commercio. Non sappiamo però che cosa abbia detto. Il telegrafo c'informa che sabato la Commissione internazionale per la Rumelia partirà per Filippopoli; che Aleko pascià ha sospeso la sua partenza per cotesta città; che i comandanti delle truppe turche lunghesso i confini della Grecia sono stati surrogati da capitani più capaci. Tutte notizie buone a sapersi e delle quali sappiamo grado al telegrafo. Ma ne avremmo provato anche maggior piacere, se insieme non ci avesse privato del privilegio di conoscere senza indugio le dichiarazioni di lord Beaconsfield sopra i trattati di commercio. L'illustre uomo di Stato è probabile che abbia fatto soltanto qualche osservazione generale. Egli, infatti, non volle accettare la discussione e disse di aspettare una proposta precisa. Tuttavia, dove non si poteva avere la luce, si sarebbe almeno rimasti contenti del crepuscolo.

Abbiamo fede nei principii liberali dell'Inghilterra. Nella questione d'Oriente questa potenza sostenne, con memoranda energia e non senza fortuna, gli interessi suoi e dell'Europa di fronte alla Russia. Ma vi ha ora un'altra questione non meno europea, non meno universale, sebbene punto soggetta a terribili e sanguinose discussioni: la questione delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. Chi sosterrà il vessillo del libero scambio sopra il continente, se l'Inghilterra si lascia trarre a rimorchio del possente cancelliere dell'impero tedesco? L'autorità sua, la sua forza morale, il credito suo presso governi e popoli, le assegnano, di rimpetto alla Germania, nella questione commerciale, un cómpito analogo a quello che essa adempì nella questione d'Oriente, dove tenne a segno l'ambizione della Russia. Potrebbe l'Inghilterra venir meno a questo cómpito naturale, a quest'ufficio provvidenziale, a quest'impresa storica e al tutto degna della sua grandezza?

Anche in Germania non è distrutto il seme dei libero scambisti. I nostri lettori hanno intesa la parola del signor Delbruck. Ma questo ex-ministro, questo compagno e aiutatore del principe di Bismarck nel reggimento dell'impero tedesco, non fu solo a predicare il vangelo dell'economia politica. Alle sue idee aderisce il signor Forckenbeck, presidente del Reichstag; e molti altri del partito nazionale-liberale vi aderiscono, che ora accennano a formare una frazione distinta ed a sequestrarsi dalla nuova maggioranza ministeriale. La votazione sopra la tariffa doganale, colla quale il Parlamento sancì il sistema proibitivo del principe di Bismarck, è composta principalmente di conservatori e di cattolici. Sopra cotesta maggioranza si appoggerà quind'innanzi, ma non per lungo tempo, il principe di Bismarck, separandosi dai progressisti e dalla frazione dei nazionali-liberali rimasta fedele alla precedente politica commerciale. Fra questi nazionali-liberali vi ha, come abbiamo già detto, lo stesso signor Forckenbeck, il quale, non dividendo le opinioni della maggioranza, non crede, come oggi il telegrafo ci annunzia, di dover conservare la presidenza del Reichstag. Col principe di Bismarck già egli aveva urtato. A questo suo dissidio col capo del governo si aggiungeva ora il dissidio colla maggioranza dell'assemblèa. Quindi persiste nel volersi ritirare dalla presidenza di questa. Oggi il Reichstag procedette alla elezione di un nuovo presidente.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A ROMA

Fra breve si farà, giusta il consueto, il rinnovamento parziale dei nostri Consigli provinciale e comunale. Egli è sovratutto a quest'ultimo che si rivolge l'attenzione degli elettori, e già vediamo formarsi Comitati e raccogliersi riunioni delle varie Associazioni e aprirsi nei giornali la discussione.

Noi, come i lettori sanno, ci siamo sempre tenuti in un prudente riserbo rispetto a queste elezioni, stimando opportuno di lasciare una grande libertà d'iniziativa ai cittadini. Sovra un solo punto abbiamo costantemente insistito, vale a dire che si scegliessero dei buoni ed onesti amministratori e nei Consigli amministrativi non s'introducesse la politica. E perciò, l'anno passato, abbiamo combattuto i repubblicani quando si presentarono alle elezioni amministrative come un partito politico. Se un repubblicano, noi scrivevamo allora, porrà la propria candidatura con un programma esclusivamente e giudiziosamente amministrativo, noi non gli chiederemo conto della sua fede politica. Ma se i repubblicani domandano, *come partito politico*, una partecipazione negli affari della provincia e del comune, noi dobbiamo respingere assolutamente questa pretensione, la quale tenderebbe a mutare in assemblee politiche le assemblee amministrative. Lo stesso linguaggio adoperammo per i clericali e forse ancor più energico, perchè si trattava di un partito avverso non solo alla forma di governo ma all'unità e all'indipendenza della patria.

E perciò, l'anno passato, ci astenemmo dalle trattative per accordi fra i varii partiti politici. E così abbiamo fatto appunto perchè in quei negoziati si trovavano di fronte l'uno all'altro diversi principii politici e sul terreno di questi si cercavano le transazioni. Posta la questione in tali termini, parve a noi che non ci fosse lecito di agevolare la via ai clericali, nè ai repubblicani. Poichè sventuratamente siamo entrati nel campo della politica, dicevamo, non possiamo prestarci che ad un accordo fra i partiti che riconoscono il fondamento dello Stato, la monarchia costituzionale.

Gli elettori in fondo hanno dato maggiori prove di buon senso che non coloro i quali pretendevano guidarli. Nell'ultimo rinnovamento parziale, più che del colore politico tennero conto della capacità amministrativa, e così il nostro Consiglio comunale ha potuto procedere per un altr'anno senza scosse, senza gravi attriti, provvedendo agli interessi del paese.

Quest'anno, come abbiamo detto, sono incominciate le riunioni preparatorie. Non sappiamo quale e quanta sia l'autorità dei promotori di esse sul corpo elettorale. Ma poichè si accenna da ogni parte al desiderio di concordia fra i liberali, noi non intendiamo d'opporci direttamente o indirettamente all'effettuazione di questo nobile voto. Seguitiamo però a sostenere che il miglior modo di promuovere e mantenere la concordia nelle elezioni amministrative si è di non scendere nella lotta preceduti dalle rispettive bandiere politiche. Tutti i partiti dovrebbero trarre profitto dalle lezioni che vennero loro date dalla maggioranza degli elettori, i quali a Roma si sono mostrati unanimi nell'escludere la possibilità che il Consiglio comunale diventasse un Parlamentino.

La condotta seguita dagli elettori di Roma è stata in questi otto anni corretta, assennata e lodevole, e farebbero male di scostarsene. Il nostro Consiglio comunale, fra quanti ve ne sono in Italia, non esitiamo ad affermarlo, è uno di quelli che procedono più regolarmente. Si è tentato a più riprese di accendervi le ira di parte, ma inutilmente. Il termometro delle aule capitoline è sempre al *temperato*; di rado le discussioni assumono il tono dell'acrimonia, e le più grosse questioni si risolvono con minimi contrasti. Il nostro municipio è sovratutto buon massaio, e noi quando da ogni parte lo si esortava a camminare più velocemente fummo tra quelli che invece lo encomiavano pel suo passo lento e cauto. Può darsi che non abbia, in ogni occasione, rappresentata abbastanza splendidamente la maestà della capitale del regno; che non abbia spinto le opere pubbliche colla rapidità da taluno desiderata; che sia parso timido, impacciato e qualche volta perfino poco fiducioso nell'avvenire della città. Ma, noi confessiamo il vero, questi difetti ci parvero sempre meno biasimevoli che non quello del correre a precipizio e dell'ingolfarsi a occhi chiusi nelle spese. A coloro che facevano assegnamento sovra il concorso governativo, additavamo la probabilità di un disinganno, e infatti quand'anche entrasse felicemente in porto il progetto presentato non ha guari dal ministero, non muterebbero notevolmente le condizioni delle nostre finanze municipali. Per noi era chiaro che il municipio di Roma doveva vivere colle proprie forze, e appunto per la stabilità del nuovo ordine di cose inaugurato qui nel 1870, non occorreva di soddisfare in fretta e furia a tutte le esigenze della capitale di un grande Stato, ma era naturale vi si provvedesse gradatamente e poco per volta. Questo, per verità è stato il concetto dal quale mossero quasi istintivamente e a cui rimasero fedeli i nostri amministratori municipali, e noi confidiamo che gli elettori, nel rinnovamento parziale, avranno cura di dare la preferenza ai candidati che porgeranno saldo guarentigie di non allontanarsi da quel programma.

Quanto al decidere se sia un bene od un male l'accostarsi dei clericali alle urne amministrative, crediamo che neanche questa delicata questione vada risolta con criteri troppo esclusivi. Ma v'è una base fuori della quale è impossibile qualunque discussione. Il giorno in cui i clericali dichiareranno di aver accettato senza riserve o segreti intendimenti, lo stato di cose instaurato in Italia, potremo discuterne le idee amministrative, ed esaminare se, anche dissentendo noi da queste, si abbia a desiderare l'ingresso in Consiglio di un partito assolutamente conservatore. Ma, come scrivevamo un anno fa, importa innanzi tutto che i clericali ammettano di essere sinceramente e fedelmente cittadini del Regno d'Italia. E il silenzio da loro tenuto anche quest'anno, e che romperanno probabilmente soltanto alla vigilia delle elezioni, ci fa temere che neppure ora siano disposti a dissipare i nostri dubbi sulle loro intenzioni.

MANIFESTI DELLO CZAR

Ecco la traduzione del proclama dell'imperatore Alessandro ai bulgari:

Bulgari della Rumelia orientale!

Avendo adottato la ferma risoluzione di eseguire le disposizioni del trattato di Berlino, e riconoscendo che soltanto mediante l'esecuzione di queste disposizioni potranno essere soddisfatti, senza nuovi sacrifici e nuove scosse, i diritti che vi furono acquistati colle armi russe, ho dato ordine ai miei eserciti di cominciare lo sgombero della vostra provincia, dopo spirato il termine stabilito dal trattato per l'occupazione.

Vi ringrazio per le disposizioni amichevoli e veramente fraterne che non avete cessato di dimostrare verso i miei eserciti durante il loro soggiorno fra voi, e pei sentimenti di devozione e di riconoscenza che avete espresso a più riprese a me e, nella mia persona, a tutta la nazione russa per i sacrifizi che essa ha sopportato per la vostra rigenerazione. Non dubito che trasmetterete questi stessi sentimenti ai vostri figli, come pure alla vostra posterità.

Prossimamente sarà introdotta fra voi una nuova organizzazione politica, che sarà stabilita secondo le condizioni del trattato e le basi dello Statuto elaborato dalla Commissione internazionale. Spero che giustificherete le mie speranze e che non darete motivo che vi si accusi di aver turbato la pace e la tranquillità, tanto indispensabili al vostro benessere ed a quello dei vostri fratelli bulgari del Principato.

Facendo il confronto del vostro passato colla nuova situazione nella quale state per entrare, potete considerare con fiducia il vostro avvenire.

D'ora innanzi i vostri diritti civili e politici vi sono garantiti. La vostra vita, il vostro onore ed i vostri beni si troveranno sotto la salvaguardia di leggi, l'applicazione delle quali apparterrà a voi stessi.

Diritti d'una vasta autonomia vi sono accordati e potrete disporre dei mezzi del vostro paese come lo crederete più saggiamente a proposito. Infine a capo della vostra amministrazione si troverà sempre uno dei vostri fratelli in religione, un cristiano. In questo modo vi sono garantiti i diritti di cui non avevate sinora goduto. E da voi che dipende d'impiegarli pel vostro bene, per lo sviluppo pacifico e regolare della vostra vita politica. Il vostro avvenire, bulgari della Rumelia orientale, si trova ora nelle vostre mani.

So che vi sono parecchi fra voi che sono malcontenti della situazione in cui il trattato ha posto il vostro paese, e che desiderano raggiungere uno scopo contrario alle decisioni delle potenze, mediante un violento cambiamento.

Non posso approvare questa risoluzione, perchè la sua realizzazione è impossibile senza la volontà ed il concorso delle potenze e potrà attirare sul vostro paese nuove calamità. Procurate di reagire contro queste aspirazioni illegali che possono minare nella radice stessa l'opera appena cominciata della rigenerazione della vostra nazionalità, e, mantenendo la tranquillità, siate pronti, senza avere timori pel vostro avvenire, a godere dei diritti che vi sono accordati per una nuova vita.

Che Dio vi sia in aiuto nella via del vostro progresso.

S. Pietroburgo 11, 23 aprile 1879.

(V. S.) ALESSANDRO.

—

Ecco ora il proclama dello czar ai bulgari del Principato:

« Allorchè le mie truppe fecero il loro ingresso sul vostro territorio, vi annunziai la mia intenzione di difendere la vostra nazionalità e di assicurarvi i diritti necessarii ad ogni società bene organizzata.

« Il Signore ha benedetto le armi impugnate per la difesa della vostra giusta causa e mi permise di compiere ciò che desiderava.

« Le potenze, per un sentimento di equità, non hanno potuto non riconoscere i diritti civili della nazionalità bulgara. Il trattato di Berlino vi ha definitivamente riconosciuto questi diritti ed ha garantito la vostra indipendenza, collocando, colla creazione del Principato di Bulgaria, basi solide per lo sviluppo ulteriore della vostra nazionalità.

« Bulgari del Principato, una nuova via si apre dinanzi a voi, e le potenze che parteciparono all'opera del vostro risorgimento avranno gli occhi sul vostro cammino in questa direzione; voi mostrerete loro che siete un popolo atto alla vita politica indipendente e bastantemente maturo per godere i diritti che gli sono accordati.

« Colla compilazione di uno statuto organico per l'amministrazione del Principato, avete posto le basi della vostra organizzazione interna e vi siete riservata una partecipazione importante negli affari di questa amministrazione. Non dubito che non sappiate appropriarvi i principii che servono di base allo statuto e che non ne facciate un uso utile al vostro sviluppo.

« Il vostro principe che sarà vostra guida ed il difensore dei vostri interessi rispetto alle potenze. Uniti strettamente al vostro eletto, farete i vostri primi passi sulla via che vi è indicata dalle potenze e vi dirigerete con sicurezza verso lo scopo che vi è assegnato dalla Provvidenza. Rivolgendo i miei voti al futuro primo principe di Bulgaria, saluto nella sua persona il risorgimento del popolo bulgaro.

« 11 aprile 1879.

« ALESSANDRO. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 19 *maggio*. — Mi diceva un amico stamane, a proposito dell'elezione di Manduria: lavorate per quarant'anni pel vostro paese: affrontate per esso l'esilio, le privazioni, il pericolo di condanne capitali: diventate scrittore, oratore, letterato: rifiutate il potere e vivete onestamente ma parcamente, lavorando: mantenete viva ed accesa la fede nella libertà: divulgate per quarant'anni il diritto di queste popolazioni oppresse dalla tirannia borbonica: pubblicate i casi di Napoli, la vita di Vittorio Emanuele, e dopo tutto ciò preparatevi in casa vostra, nella provincia dove siete nato, a subire la vittoria di un competitore che al paragone non può vantare nè i vostri sagrifizi nè i vostri meriti, nè le vostre relazioni, nè le grandi simpatie che suscitò il vostro nome fra gli uomini eminenti d'Italia, di Francia, d'Inghilterra.

Ebbene, tutto ciò è avvenuto ieri con la sconfitta dell'on. Massari a Manduria.

Quattrocento diciassette elettori hanno affermato però quei principii che il Massari rappresenta; ma il loro numero fu insufficiente, e l'esito deve avvertire il partito moderato d'Italia che in queste provincie si richiede la sua opera costante, la sua grande influenza, per produrre un risveglio ed un mutamento nella maggioranza. L'Opposizione lotta, ma non può vincere ancora: per vincere è necessario che tutta la parte moderata d'Italia creda suo debito di far di queste provincie il suo campo, come la sua principale base d'operazione. Solamente così si potrà avviare il pericolo che un dì o l'altro la Camera non si divida in settentrionali ed in meridionali, quando l'Italia superiore, per convinzioni o per esperienza crederà di tornare ai principii della Destra.

Ed alla vigilia della lotta aspra che si è combattuta a Manduria il Comitato dell'Ordine ha creduto ancora di temporeggiare e non stringersi con la Costituzionale in un intimo accordo. Motivi di convenienza hanno forse fatto desidere al Comitato dell'Ordine di non votare ancora la fusione, volendosi interrogare ad uno per uno i soci del loro voto, e questa convenienza ha le sue ragioni e bisogna rispettarle. Ma non sarà male se gli egregi uomini che compongono quel Consiglio direttivo si affretteranno ad adottare una decisione che è richiesta dalle condizioni della parte moderata di queste provincie.

Più felice esito hanno avuto gli accordi tra le cinque associazioni che procedettero unite l'anno scorso alle elezioni municipali. Esse hanno stabilito di procedere anche unite in quest'anno alle elezioni del quinto; sicchè progressisti-conservatori e moderati, voteranno insieme in favore di una lista che sarà favorevole all'attuale Consiglio.

Ricorderete che un egregio funzionario, il cav. Goletti, intendente di finanza di Avellino, venne accusato d'un vuoto di lire 72,000. Di questa accusa fu menato grande scalpore su i giornali, e si volle quasi farne giungere la responsabilità al governo della destra. Or bene, ora si è fatto il giudizio, e il Goletti è stato assoluto, essendosi assodato nessun dolo nella sua gestione, ma somme non esatte.

—

(X) **Napoli**, 20 *maggio*. — Da stamane non si parla che del decreto che l'on. Depretis avrebbe sottoposto alla firma di Sua Maestà, col quale si rigetta il reclamo del Municipio, e, contrariamente al parere del Consiglio di Stato, si dà ragione alla Deputazione provinciale, ordinandosi la elezione di un doppio quinto di consiglieri, ed a breve termine. Si assicura pel giorno 25. Questo decreto sarebbe stato deciso mentre l'on. Depretis accoglieva con ogni deferenza l'on. conte Giusso, e quando si sapeva che la revisione delle liste fatta con molta coscienza ed imparzialità aveva dato per risultato la radiazione di 3000 e più elettori. Ordinandosi la elezione del doppio quinto a così breve termine, si voterà con le liste vecchie, impinguate, come si sa, di tanti individui che non hanno il diritto del voto, perchè non hanno i requisiti richiesti per essere elettori.

Che farà la Giunta? Che farà il Consiglio? Si dice dai più ferventi che se il Governo non comunicherà, contemporaneamente al decreto di elezione del doppio quinto, il decreto che riconferma il conte Giusso sindaco di Napoli, il Consiglio si dimetterà in massa. Una tale deliberazione però è giudicata arrischiata e prematura. Giacchè il Governo crede opportuno interrogare il corpo elettorale, giacchè le trombe della parte progressista che più agogna la sconfitta dell'attuale Consiglio intuonano l'appello alle armi, non pare onorevole evitare la lotta. Il Consiglio comunale potrebbe restar sulla breccia, e anche questa volta moderati e progressisti, che combatteranno insieme, potrebbero dare alla battaglia unicamente una importanza amministrativa, come si fece l'anno scorso.

Ad ogni modo, ogni notizia al riguardo è ora prematura, e bisogna aspettare il giudizio ed il parere degli uomini più autorevoli e più competenti.

In sull'imbrunire di ieri la Corte d'Assise condannò ai lavori forzati a vita, in seguito di verdetto affermativo con circostanze attenuanti, Vincenzo Loreto, accusato d'aver ucciso proditoriamente il brigadiere dei RR. carabinieri di Afragola. Questo giudizio ha dato luogo a svariatissimi commenti, e a parere dei più imparziali la istruzione di esso non è stata condotta con serenità e con legalità. Molte cose anormali si sono rilevate in pubblica discussione, e l'avv. Spirito non ha mancato di dimostrarlo col solito suo acume. Non intendo per nulla infirmare o dichiarare ingiusto od erroneo il verdetto dei giurati. Intendo constatare ciò che molti hanno notato. Alle udienze di questo dibattimento ha assistito con molta attenzione il sig. E. Poignant, *conseiller référendaire à la Haute Cour de justice de Suède*, il quale si è congratulato vivamente con l'avv. Spirito della bella difesa.

Sabato i soci del Club Alpino faranno un'ascensione al Monte Colica (1057 *metri*), nella giogaia del Terminio. Visiteranno in questa gita le rovine dell'antica *Sabatia*.

—

Milano, 18 *maggio*. — Ieri finalmente si è chiusa, dopo otto giorni, anche la seconda parte della sessione di primavera del nostro Consiglio comunale, che per gli ultimi giorni fu anzi straordinaria, non essendosi potuto esaurire l'ordine del giorno nel termine assegnato alla sessione ordinaria. Fu un periodo laborioso, nel quale, come sempre, del resto, i consiglieri diedero prova di molta abnegazione, assistendo numerosi alle lunghe e quotidiane sedute, e sciogliendo nel miglior modo le varie, intricate questioni, che la Giunta aveva loro apparecchiato.

Una delle principali riguardava il monumento commemorativo delle Cinque giornate, sul quale era veramente tempo che si venisse a una deliberazione. Fino dal 1873 infatti era stata, per iniziativa del *Pungolo*, aperta una pubblica sottoscrizione che aveva dato risultati cospicui, quantunque non sufficienti alla grandiosità dell'opera, che si voleva erigere. E fu forse per ciò che da ultimo i vari Comitati, a cui venne via via affidata la gestione di questi fondi, s'erano indotti a provvedimenti, che a molti erano spiaciuti, per ingrossarlo; a ogni modo tra quote versate e interessi accumulati si ottennero oltre 240 mila lire, e ora il comune ha deliberato di aggiungervi altre 200 mila lire del pro-

prio. Il monumento dovrà constare di un arco trionfale, che sarà eretto a porta Vittoria, dove più fu accanita la mischia, e il comune si addossa anche le opere accessorie di adattamento. Con tutto ciò taluno teme che le 500 mila lire circa, che si avranno disponibili per l'arco, non basteranno, e calcolano che la spesa potrà raggiungere forse anche il milione. Intanto l'assessore per le finanze, cav. Reale, al quale pareva soverchio per l'erario civico il contributo di 200 mila lire, e che lo voleva ridotto a 100 mila soltanto, s'è dimesso, e la Giunta sarà un poco imbarazzata a trovargli un successore.

Ma l'argomento culminante, da cui fu occupato il Consiglio in questo scorcio di sessione, e su cui appunto ieri si venne ai voti, è stato quello della revisione delle liste elettorali, e per dir più esatto, delle inscrizioni d'ufficio.

Questa materia forma dal 18 marzo in poi argomento di studio pel partito radicale, il quale mal tollera di sentirsi nella nostra città in minoranza e spera che con un rimaneggiamento delle liste potrebbe introdurvi tanti elettori, da assicurarsi il sopravvento. Il conte Bardesono aveva fatto del suo meglio per favorire i radicali, introducendo, lui, d'ufficio, non so quante centinaia di persone, di cui assicurava constargli che possedessero i requisiti legali e raccomandando alla Deputazione provinciale l'iscrizione di altre 4000 persone, chiesta da alcuni elettori e rifiutata dalla Giunta. Ma la Deputazione provinciale non fu del suo avviso; respinse il reclamo e il suo parere fu confermato dalla Corte d'appello, a cui i reclamanti avevano ricorso. Ne seguì una interpellanza al Consiglio comunale e, forse ve ne ricorderete, anche alla Camera.

La Giunta, interrogata dall'on. Marcora, espose i criteri con cui solevansi fare annualmente le inscrizioni d'ufficio nelle liste elettorali, e questi criteri si riassumono in ciò che essa inscriveva tutte quelle persone, di cui le constava che possedessero tutti i requisiti, che anzi, ove di qualcuno di codesti requisiti le mancasse la certezza, sollecitava gli interessati a fornirglieno la prova, ma che non usava inscrivere persone, delle quali a lei non constasse positivamente che raccoglievano codesti requisiti.

Il Consiglio diede ragione alla Giunta e respinse anzi la proposta di nominare una Commissione, che rivedesse l'opera della Giunta, ritenendo che questa sia la Commissione permanente, e che una nuova Commissione sarebbe un duplicato e un atto di sfiducia. Il Marcora portò allora la questione alla Camera, ma lo Zanardelli se ne cavò d'impiccio, rispondendogli che nelle cose dei comuni egli non intendeva immischiarsi.

Quest'anno la discussione si riprodusse, allorchè vennero presentate le liste per la annuale revisione. Fu chiesta di nuovo la nomina di una Commissione che esaminasse il lavoro della Giunta e ne riferisse, e quantunque molti consiglieri combattessero questa proposta, per le ragione che vi ho accennata più sopra, pure, avendo la Giunta dichiarato che non si opponeva, la Commissione fu deliberata e la nomina di essa demandata al sindaco.

Il sindaco vi mise dentro il Marcora e il Mussi, fautori della innovazione, e cinque altri consiglieri della maggioranza, tra i quali tre che avevano votato contro la proposta. La Giunta poi presentò alla Commissione il proprio lavoro, cioè l'elenco delle cancellazioni eseguite d'ufficio, l'elenco delle inscrizioni d'ufficio, infine un terzo elenco di 2800 persone circa, i cui nomi figurano bensì sui ruoli delle contribuzioni dirette, ma per le quali la Giunta non aveva potuto acquistare certezza che esse possedessero anche tutti gli altri requisiti di legge, e che quindi non aveva inscritte.

Pareva che il còmpito della Commissione dovesse essere semplice e breve; ma invece la faccenda mutò d'un tratto aspetto. Da uno dei commissari della maggioranza si chiese perchè la Giunta non avesse inscritto quei 2800 cittadini; si chiese poi se era necessario che per costoro si avesse la prova diretta che possiedano tutti i requisiti, e se non si possano anche presumere; si chiese infine se la Commissione, mediante opportune indagini, non potesse supplire alla prova diretta con criterii di notorietà. Ne venne fuori tutto un sistema nuovo, nel quale la presunzione per alcuni titoli, la notorietà per altri furono sostituite alla prova diretta voluta dalla legge. Questo sistema, accettato con plauso dagli on. Marcora e Mussi, trovò taciti aderenti tre altri commissari, opponente uno solo, il quale, quando vide inutile il combattere più oltre, si ritrasse protestando. Ma intanto colla scorta delle presunzioni la Commissione, proseguendo il suo lavoro, aveva trovato modo d'inscrivere il maggior numero dei 2800 già respinti dalla Giunta.

Il caso era grave certamente, non tanto perchè implicava una condanna della Giunta, la quale, se avesse veramente sbagliato, meritava di essere censurata, ma perchè portava nella interpretazione della legge elettorale un sistema altrettanto nuovo, quanto infondato e pericoloso. Se quei 2800 avessero avuto i titoli per essere inscritti, nessuno poteva opporsi, nè si sarebbe opposto; ma quando i titoli non ci sono, o ne manca la prova, come si può presumerli o supplirvi con criterii di notorietà? Che cosa è la notorietà? Quando comincia? E dato il primo passo su questa via, dove si va a finire? Seguendo questo sistema, quanti sarebbero stati i nuovi inscritti per l'anno venturo? E quanti pel successivo?

È chiaro che gli on. Mussi e Marcora, i quali notoriamente propugnano l'allargamento del suffragio, applaudissero alle novità proposte nella Commissione e fossero anzi lietissimi di vederle sostenute da uomini, che sono loro avversarii politici; ma la Giunta, ma il Consiglio, ma la cittadinanza, che non pensano come l'on. Marcora e l'on. Mussi, cosa dovevano essi dire di que' loro amici, i quali tiravano coi denti la legge e la logica per venir al risultato di far l'interesse del partito radicale?

Per farla corta, la faccenda venne a notizia del pubblico, qualche giornale se ne occupò, i consiglieri comunali presero a studiarla, e ieri, dopo due giorni di discussione, il sistema proposto dalla Commissione venne respinto da 43 voti contro 17, nei quali entrano anche i sei della Commissione stessa, e due soli della maggioranza del Consiglio.

Dal resto era da prevedere: la discussione seria, ampia, esauriente provò a luce di meriggio che la novità proposta era contraria alla legge e alla pratica delle maggiori città del Regno, cominciando da Torino, contraria oltre ciò alla giurisprudenza delle Corti d'appello, che negli anni andati dovettero decidere questo punto. Su cosa si fondava dunque?

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 maggio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 2 40 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

I. Seguito dell'interpellanza del senatore Borgatti al ministro guardasigilli sulle riforme e le economie dei servizi dello Stato, principalmente per l'amministrazione della giustizia.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Convenzione addizionale con la Germania e la Svizzera per la costruzione di una ferrovia attraverso il Gottardo.

2. Modificazioni alla legge 13 settembre 1874, n. 2080, relativo alla fabbricazione e alla vendita delle carte da giuoco.

3. Vendita della miniera demaniale di Monteponi presso Iglesias nell'isola di Sardegna.

4. Concorso dello Stato nella spesa per restauri al tetto del Duomo d'Orvieto.

5. Aggregazione del comune di Osiglia al mandamento di Millesimo.

6. Aggregazione del comune di Fossacesia in provincia di Chieti al mandamento di Lanciano.

7. Aggregazione del comune di Prignano sulla Secchia al mandamento di Sassuolo.

8. Aggregazione dei mandamenti di Cammarata e Casteltermini al tribunale di Girgenti.

9. Aggregazione al circondario di Palermo dei comuni di Mezzoiuso, Villafrati, Cefalà Diana e Fodrano.

10. Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Si dà lettura di varie petizioni.

Il senatore Pepoli fa domanda d'interpellanza al ministro della guerra sulla chiamata del secondo contingente del 1855 nel prossimo giugno.

VILLA (guardasigilli) presenta alcuni progetti di legge a nome del suo collega dei lavori pubblici.

BORGATTI prosegue a svolgere la sua interpellanza.

Parla delle circoscrizioni giudiziarie, tema molto delicato. Egli limiterà le sue osservazioni a pochissime, ma secondo lui molto importanti.

Cita le conclusioni della Commissione del 1866, la quale si pronunciò pei tribunali provinciali. Dice che queste circoscrizioni dovrebbero subire serie riforme, e ciò per mire di economia non sole, ma anche per raggiungere maggiore sollecitudine nella decisione delle cause.

Parlando in tema generale di tutte le amministrazioni dello Stato, dice che oggi anche i primi presidenti, come i direttori generali di ministero sono assorbiti *dagli affari*.

Dice, con un autore moderno, che in Italia gli affaristi sono più numerosi degli affari. Gli affari, ripete, invadono tutto, occupano tutti.

L'oratore deplora questa prevalenza, e la vorrebbe scongiurata.

In questo momento entra nella tribuna del Corpo diplomatico S. E. l'ambasciatore Keudel, in compagnia del senatore Brioschi. Dalla stessa tribuna assistono alla seduta le Loro Eccellenze l'ambasciatore di Francia e il signor Pioda, ministro della Confederazione Svizzera.

BORGATTI. Conchiude esprimendo il suo desiderio perchè fossero pareggiati negli stipendi i magistrati giudicanti agli ufficiali del pubblico ministero.

Dice che sarebbe indispensabile elevare i pretori a un grado maggiore di giurisdizione.

Raccomanda finalmente al ministro guardasigilli, che per ciò che riguarda il suo ministero accolga le sue osservazioni che non hanno altro scopo che rendere più agevole l'amministrazione della giustizia conciliando a un tempo gli interessi dello Stato.

DE CESARE ringrazia l'onorevole senatore Borgatti per avere ieri, nel suo dotto e splendido discorso, ricordato il suo nome come componente la Commissione dei quindici.

Dice che nei momenti attuali, nei quali un partito sovversivo, come è quello degli internazionalisti, pone in discussione la monarchia, che è l'espressione viva della volontà nazionale, è impossibile o, per lo meno, poco prudente, provocare riforme negli ordinamenti giudiziari.

(Tutte le tribune sono stipate da impiegati e magistrati).

DE FALCO non può accettare alcuna delle idee espresse ieri dall'on. Borgatti.

Riconosce che questa discussione è di un'indole assolutamente accademica, poichè l'interpellante si astenne dal formulare una proposta concreta.

Respinge le accuse mossegli dal senatore Borgatti, specialmente per la creazione delle sezioni temporanee della Cassazione.

Egli non vuole inasprire la discussione.

Sostiene che lo scopo precipuo dell'amministrazione della quale egli ebbe l'onore di far parte, non aveva altro scopo all'infuori di quello di preparare l'unificazione della suprema magistratura.

BORGATTI. È dolente di vedere che l'onor. De Falco non risponda categoricamente a ciò che egli disse ieri.

Nega d'aver sostenuto un errore la istituzione delle due sezioni temporanee della Cassazione.

Egli discusse il tema nel campo sereno della scienza, e, se dimostrò di non approvare un istituzione, non parlò mai di persone.

Egli giudicò dei fatti che sono in dominio del pubblico.

VILLA (guardasigilli). Rispondendo al senatore De Cesare comprende il suo slancio patriottico e spiega il sentimento dei suoi apprezzamenti, nel dire che ora che vengono attaccati tutti gli ordini stabiliti, e la stessa monarchia, non è prudente por mano a riforme di qualunque genere.

È vero, soggiunge l'oratore, che una setta selvaggia, si è fatta strada fra noi, ma un governo di fresco costituito, con una monarchia che forma l'orgoglio nazionale, non debbono preoccuparsi di una minoranza che non ha forza alcuna.

Noi governo vediamo questi marosi, di cui parla l'on. De Cesare, rompersi ai nostri piedi, malgrado il loro rumore.

Avemmo in Italia tre manifestazioni atroci, è vero. A Napoli, a Firenze e a Pisa.

Ma la magistratura popolare fece ovunque severa giustizia. A Napoli sarebbe sorto un patibolo se non fosse interceduta la clemenza del Re.

A Firenze è noto come testè fu punito l'attentato al popolo.

Dunque, conclude, non deve dubitarsi delle nostre leggi penali, quando è evidente che rispondono tanto bene al loro scopo.

Rispondendo all'erudita e dotta interpellanza dell'on. Borgatti, che per la sua forma tanto generica potrebbe meglio chiamarsi un'esposizione, protesta che non potrà seguire passo passo il suo discorso.

Sostiene che l'avvenire della scienza posa su questi due gran principii: « Giudice unico e la semplificazione della istanza. »

Ogni riforma, ogni modificazione additata dall'on. interpellante, è già compresa nei vari progetti che tutti i suoi colleghi del ministero hanno formulati nei progetti di nuovi organici.

Circa l'unificare i due Uffici del contenzioso e del pubblico ministero, ritiene che la rappresentanza di questi non è la stessa, poichè l'uno rappresenta lo stato amministratore, e l'altro la legge in se stessa.

Questa fusione apporterebbe gravi conflitti di attribuzione e menomerebbe l'autorità del Pubblico Ministero.

Quanto all'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario sostiene essere una risorsa contro l'inamovibilità e il regionalismo, che son piaghe che pur troppo affliggono la magistratura.

Respinge finalmente la Commissione consultiva proposta dall'onor. oratore, poichè con questa si diminuirebbe il potere e la dignità del ministro.

BORGATTI replica dicendo che non propose mai la Commissione consultiva, ma sibbene, ne parlò come di una istituzione esistente in Francia.

Insiste sull'inutilità delle due divisioni che funzionano attualmente nel ministero di grazia e giustizia, cioè la contabilità e la ragioneria.

Vorrebbe che fossero fuse nella divisione del personale.

VILLA. Nega la inutilità di queste divisioni, e lo prova col fatto, che mentre un tempo le cancellerie risultavano passive per circa tre milioni, oggi rendono allo Stato per ben quattro milioni. E tutto ciò è dovuto, ripete, ai lavori solerti delle due divisioni, della contabilità e di ragioneria.

SARACCO (relatore della Commissione pel macinato). Giustifica il ritardo che subisce la discussione della legge sull'abolizione del macinato, attribuendone la colpa ai diversi ministri di finanze che si succedettero, i quali non fecero mai noto alla Presidenza del Senato il giorno determinato per questa discussione.

Assicura di aver convocato l'Ufficio centrale per studiare nuovamente la questione sotto il diverso aspetto col quale fu presentato all'altro ramo del Parlamento nell'Esposizione finanziaria.

MAGLIANI (ministro delle finanze). Dichiara che il governo fedele ai suoi principii è pronto ad accettare questa discussione.

PEPOLI interroga il ministro della guerra perchè senza un grave motivo si sia richiamata la seconda categoria della classe del 1855 nel mese di giugno, epoca appunto in cui l'agricoltura abbisogna tanto di braccia.

MAZÈ DE LA ROCHE (ministro della guerra) dice che questa chiamata sotto le armi della seconda categoria nel giugno fu una misura necessaria per provvedere all'istruzione di quelle reclute.

Ritiene che i lavori campestri non subiranno certo seri intralci, poichè il numero dei chiamati non è poi tanto grande.

D'altronde, è questa una esigenza del servizio militare, che sopportano tutte le nazioni, e che noi avvertiamo oggi solo perchè da molti anni per motivi di economia non potemmo chiamare sotto le armi questa seconda categoria, con grande scapito allo incremento del nostro esercito.

PEPOLI non si dichiara soddisfatto, ritenendo che la chiamata delle classi sia necessaria, purchè fatta in epoche in cui i lavori campestri siano meno importanti di quello che lo sono in giugno.

CASATI crede necessario studiare il modo che queste chiamate di contingenti siano ripartite in diverse epoche, allontanando così dal lavoro poca gente per volta.

MAZÈ DE LA ROCHE (min. della guerra) risponde che farà degli studi in proposito, e, se sarà possibile, in avvenire procurerà di conciliare tutti questi grandi interessi.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 maggio

(200ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente MAUROGÒNATO

La seduta è aperta alle ore 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge pel riordinamento del dazio sopra gli zuccheri.

MAGLIANI (ministro delle finanze) dichiara che aderisce che la discussione si apra sul testo della Commissione.

PRES. La parola spetta all'on. Del Vecchio.

DEL VECCHIO combatte il progetto di legge, svolgendo delle considerazioni per dimostrare la necessità del pagamento dei dazi in cambiali e dimostrando il danno che con altro sistema verrebbe alle raffinerie italiane e tributando grandi encomii alla relazione dell'on. Luzzatti.

NERVO sostiene che l'aumento di questa tassa deve coincidere colla riduzione graduale del macinato. Non crede che si debba parlare di questo aumento finchè non sia ammesso chiaramente il concetto della riduzione del macinato.

Svolge considerazioni sulla necessità di economie, prima di devenire ad aumenti di tasse. Riservasi di far proposte di formali economie sul bilancio del 1880.

Si riserva di fare sugli articoli qualche proposta che possa giovare ai contribuenti italiani.

Parla delle modalità per la riscossione dei dazi e si dichiara favorevole al sistema del pagamento in cambio, citando l'esempio della Francia e dimostrando coi documenti ufficiali che quel sistema non recò danno all'erario francese.

L'oratore svolge delle considerazioni sulla necessità della riforma tributaria associandosi cordialmente alle idee svolte dall'on. Luzzatti, la cui relazione encomia grandemente egli pure.

DAMIANI presenta la Relazione sul progetto di legge a favore di Strazzera Antonino.

PLUTINO AGOSTINO fa qualche considerazione, associandosi alle osservazioni e proposte dell'on. Nervo.

MORANA fa delle osservazioni sul cattivo servizio ferroviario e pel trasporto delle merci, e rivolge raccomandazioni affinchè il contrabbando non prenda maggiore sviluppo, esponendo le condizioni a ciò necessarie.

CHIAVA chiede che il seguito della discussione sia rinviato a venerdì.

FAZZARI appoggia questa proposta.

SELLA crede che l'ora delle 10 antimeridiane sia troppo presto. Non è presente alcuno.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Come si fa? ci sono progetti urgenti che devono discutersi?

MINGHETTI. Il fatto è che le due sedute non danno un pratico risultato. Sono presenti pochi, e nessuno vuol parlare ai banchi.

Si trovi un metodo, un sistema; ma è certo che non si può ammettere che si discutano leggi sì importanti a Camera vuota.

ROMANO e NERVO fanno osservazioni sul metodo della discussione.

DEPRETIS. Sarà più grave se la Camera dovesse tener sedute in luglio.

La Camera delibera che venerdì si riprenda la discussione del progetto di legge alle 10 ant.

La seduta è levata alle 12 10.

2ª Seduta del 21 maggio.

(201ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

PRES. annunzia che gli on. Pepe e Maffei presentarono due progetti di legge, che saran trasmessi agli Uffici.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

PRES. Ieri fu approvato il primo articolo. L'emendamento Baccarini fu discusso prima dell'articolo secondo, perchè altrimenti si sarebbe venuti all'assurdo di dar la parola ai 72 deputati iscritti per parlare sulle linee.

La proposta Baccarini tende a far discutere le linee sulle tabelle e ognuno serba intatto il suo turno di parola.

Il presidente del Consiglio crede che le tabelle devono essere discusse prima di procedere nella discussione degli articoli anche se le tabelle devono annettersi dopo gli articoli.

L'onor. Luzzatti intende parlare sull'intestazione dell'articolo secondo?

LUZZATTI. Intendeva parlare sull'applicazione dell'articolo, sulle varie linee.

Altri deputati fanno eguale dichiarazione.

UMANA fa qualche osservazione sull'emendamento Baccarini.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che fu creduto che la proposta Baccarini fosse una nuova bomba (*ilarità*). Eppure la proposta era vecchia, perchè l'onor. Baccarini l'aveva fatta nel suo discorso, molti giorni addietro.

Ieri, ci fu, certo, un malinteso ed è bene eliminarlo.

Oggi ho conferito col ministro dei lavori pubblici (*ilarità prolungata*) e vengo a fare la confessione del mio peccato, se peccato si fu nell'accettazione della proposta Baccarini.

Si trattava di stabilir prima i criteri e poi determinare le linee.

Per togliere ogni malinteso si potrebbero stabilire le massime degli articoli secondo, terzo, quarto e quinto e poi si discuterebbero le tabelle. In tal guisa ogni malinteso sarebbe tolto.

GRIMALDI (relatore) dichiara che la maggioranza della Commissione aderisce a questo temperamento, che è l'unica via di uscita.

NERVO fa obbiezioni a questo metodo di discussione delle linee.

CAVALLETTO, TROMPEO e LA PORTA parlano sull'ordine della discussione.

La Camera delibera di discutere gli articoli secondo, terzo, quarto e quinto e poi le tabelle delle linee.

PRES. Bisogna ora approvare l'articolo secondo che è il seguente:

« Saranno costruite per conto ed a spese dello Stato, salvo quanto è disposto nell'articolo 30, le ferrovie indicate nella tabella A. »

VARÈ e DE DOMINICIS propongono il rinvio alla Commissione degli articoli 2, 3, 4, 5, perchè li metta in relazione coll'emendamento Baccarini.

BORELLI BARTOLOMEO propone un'aggiunta, che non è accettata dal ministro e dalla Commissione.

La proposta di rinvio è respinta ed è pure respinta l'aggiunta dell'on. Borelli.

È approvato l'articolo secondo.

Si passa all'art. 3° che è il seguente:

« Saranno costruite dallo Stato col concorso obbligatorio di cui all'art. 4°, da parte delle provincie interessate, le ferrovie di cui nella annessa tabella B. »

BORELLI BARTOLOMEO propone un emendamento.

MEZZANOTTE (ministro) non accetta l'emendamento.

Parlano gli on. Nervo, Corbetta, Melchiorre, il ministro dei lavori pubblici e il relatore. La discussione è breve, ma vivacissima e confusa, e i rumori e le grida impediscono di udirla e riassumerla.

MELCHIORRE propone un emendamento che è respinto.

L'art. 3° è approvato nel testo sopra indicato.

Si passa all'articolo 4°, che è il seguente:

« Art. 4. Le provincie traversate dalle linee indicate nell'art. 3, o direttamente interessate alla loro costruzione, concorreranno per un decimo nel costo di costruzione e d'armamento delle linee medesime, da pagarsi in 20 annue rate.

« Il costo delle linee sul quale si determina l'ammontare delle annue rate di concorso, viene fissato al cominciamento dei lavori sulla base dei progetti e delle perizie della linea intera. Questa somma sarà rettificata, rettificandosi i progetti stessi e liquidandosi le spese in base ai contratti d'appalto. Le somme in aumento o diminuzione saranno aggiunte alle rate non ancora scadute o detratte dalle medesime.

« La decorrenza delle annualità avrà principio dal cominciamento dei lavori.

« Le annualità predette saranno iscritte come spese obbligatorie nei bilanci di ciascun anno delle provincie interessate.

« Con decreto reale, sentiti i Consigli provinciali, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, sarà stabilito il riparto delle quote di contributo per ciascuna linea, fra le dette provincie, secondo il grado d'interesse di ciascuna. »

L'articolo quarto è approvato con un emendamento dell'onor. Borelli, dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Borelli, Alario, Melchiorre, La Porta, Nervo, Zeppa, il ministro e il relatore.

PRES. Si passa all'articolo 5, che è il seguente:

« Saranno costruite dallo Stato, in relazione dell'annua spesa indicata nell'art. 26, col concorso del 20 per cento delle spese di costruzione e di armamento, per parte delle provincie interessate, le ferrovie indicate nell'annessa tabella C. »

ANGELONI propone un emendamento.

Parlano sull'articolo gli onor. Romano, Billia, Zeppa ed altri. Un emendamento dell'on. Romano è respinto.

L'art. 5 è approvato colla seguente aggiunta proposta dal ministero:

« L'obbligo delle provincie viene determinato: quanto alla somma, sulla base dei progetti e delle perizie approvate; quanto alla decorrenza, dal giorno in cui dovranno cominciare i lavori, e quanto al riparto delle rate, dal tempo entro il quale i lavori dovranno presumibilmente essere compiti. »

NERVO svolge delle aggiunte che non sono accettate dalla Commissione e dal ministero.

L'on. Nervo la riserva all'art. 18.

PRES. Si verrà ora alla discussione della tabelle A, B, C, secondo l'ordine delle iscrizioni già prese. La tabella A comprende le seguenti linee:

1. Novara al confine svizzero presso Pino;

2. Roma alla linea Solmona-Aquila;

3. Parma-Spezia con diramazione a Sarzana;

4. Faenza-Pontassieve;

5. Terni-Rieti-Aquila;

6. Campobasso-Benevento;

7. Codola-Nocera;

8. Reggio (Calabria)-Paolo-Castrocucco alla linea Eboli-Romagnano per le valli della Noce e di Diana.

LUZZATTI avrebbe bisogno di qualche schiarimento dalla Commissione in risposta alle osservazioni fatte ieri. L'oratore crede necessario comprender nella prima categoria la Bassano-Primolano, che ha carattere internazionale pel trattato coll'Austria-Ungheria del 1866 e che è richiesta dagli interessi nazionali rappresentati da Venezia. Per questa linea, come per la Pontebba v'è l'obbligo della congiunzione sul territorio austriaco.

L'oratore domanda pure quali siano i criteri vari della Commissione circa le ferrovie dei capoluoghi di provincia. Perchè si comprese in 1.a categoria la linea Campobasso-Benevento e non le linee di Belluno, di Macerata, di Teramo, Ascoli, capoluoghi di provincie? Queste linee devono essere compresi in 1.a categoria.

In questo caso si riserverebbe di proporre poi che in terza categoria si mettesse la linea Belluno-Vittorio, lasciando in prima la linea Belluno-Treviso per Feltro.

L'oratore attende le dichiarazioni del ministero e della Commissione.

CODRONCHI ricorda la discussione di due anni sono intorno a ferrovie interessanti l'Italia centrale e ricorda la promessa dell'on. Zanardelli, allora ministro. Spera che accendendosi oggi la lotta vi sarà concordia di intenti e che vi sarà giustizia nel Governo e nel Parlamento. I voti di alcune provincie non furono abbastanza ascoltati e protetti. I rappresentanti del l'Emilia sono costretti a rompere il silenzio pegli interessi locali da imminenza di pericoli.

La difesa degli interessi locali sarebbe biasimevole solo quando venisse vinto il sentimento dell'interesse generale.

L'oratore precede altri che parleranno su questa questione e si dichiara sentinella avanzata.

Noi — dice l'oratore — abbiamo avversari formidabili, dall'on. Baccarini all'onorevole Gessi, oggi suffragato da fortuna inattesa. (*Ilarità*)

L'oratore ricorda le sue parole su un nuovo valico appennino congiungente l'Emilia alla Toscana, e ricorda le considerazioni da lui svolte, i pareri emessi in favore della linea Imola-Pontassieve.

Ricorda le conclusioni della Commissione del 1870 e quelle della Commissione del 1877, dimostrando i motivi delle differenze tra le conclusioni delle Commissioni stesse.

Espone le circostanze degli esami di quella Commissione sui luoghi e parla dell'elemento militare che favorisce quella linea.

L'oratore dimostra la superiorità della linea da lui sostenuta su quella Faenza-Pontassieve, che è proposta nel progetto di legge.

Chiede ed ottiene di rinviare a domani il seguito del suo discorso.

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è levata alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Per abbondanza di materia rinviamo a domani la pubblicazione della *Rassegna scientifica*.

—

Il sindaco Ruspoli si è ieri recato al Quirinale per invitare le LL. MM. ad assistere allo spettacolo della *Girandola*, che s'incendierà la sera della festa dello Statuto sul Castel S. Angelo.

Le LL. MM. hanno promesso d'intervenire ed assisteranno al fuoco d'artificio dalla loggia del palazzo Altoviti sulla piazza di Ponte.

Il prospetto architettonico della *Girandola* rappresenterà una grandiosa *Pagoda* cinese.

Si è già messo mano alla costruzione dei palchi che servono alle persone invitate dal municipio.

—

Il sig. Ferdinando Mazzanti, architetto romano, presentò non ha guari a S. M. il Re Umberto un grandioso progetto d'ingrandimento della Reggia, che fu da S. M. molto commendato.

In seguito poi del suo gradimento S. M. ha mandato in dono all'egregio architetto un bel cronometro d'oro tempestato di brillanti.

Il dono era accompagnato da una lettera del comm. Visone, ministro della R. Casa, nella quale era encomiato con parole le più lusinghiere il lavoro del valente giovine architetto.

—

Il Municipio avvisa il pubblico che per alcune riparazioni all'acquedotto dell'acqua vergine resterà sospeso il corso di quest'acqua dalla sera di giovedì 22 corrente a tutto il seguente giorno.

—

Achille Bargossi, che ha preso il titolo di *Uomo locomotiva*, ha definitivamente stabilito il giorno ed il luogo della sua corsa.

Egli partirà, sabato 24, da Terracina percorrendo un tragitto a piedi di 110 chilometri circa, in 11 ore di cammino, passando da Cisterna, Velletri, Genzano, Ariccia, Albano, Roma, dove entrerà per la Porta San Giovanni poco prima delle 3 pomeridiane.

Ivi montato in una vettura e preceduto da un concerto musicale passando per porta Angelica si recherà ai Prati di Castello, ove dovrà percorrerà altri 20 chilometri nell'anfiteatro ivi innalzato, nello spazio di un'ora e 20 minuti.

—

La Questura ha scoperto e arrestato un fattorino che, in ora fuori dell'orario, toglieva dalla cassetta postale in piazza della Minerva la corrispondenza epistolare, nella speranza di trovarvi dei valori.

—

Domenica, 25 corrente, alle 2 pomeridiane, il prof. Pietro Marchi, al seguito di invito del ministero, farà, nel locale ove è provvisoriamente collocato il Museo agrario (palazzo delle Finanze, ingresso da via Goito), una pubblica conferenza intorno alla *Trichina*.

—

L'estrazione della lotteria a beneficio degli asili infantili, che doveva farsi nella palestra dell'orto botanico, sarà fatta invece nella sala degli Orazi e Curiazi, al palazzo dei Conservatori, in Campidoglio.

Il giorno dell'estrazione rimane sempre lunedì, 26 corr.

Il pubblico vi potrà assistere, s'intende, gratuitamente.

La Società degli asili deve alla cortesia del sindaco la concessione della sala.

—

Un tal Giulio Verzani si gettò ieri nel Tevere dall'alto del Ponte Molle, lasciando il suo cappello ed un fazzoletto bianco con entro un biglietto da lui firmato, nel quale diceva d'aver presa la risoluzione di togliersi la vita per dispiaceri sofferti in famiglia.

—

Un povero muratore, giovane di 20 anni, rimase ieri morto sotto una frana caduta gli addosso mentre lavorava in uno scavo in via dei SS. Quattro.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero d'agricoltura, industria e commercio:

Per rispondere a molte domande di espositori italiani premiati a Parigi e provenienze altre, si fa noto, che dalla Direzione delle sezioni estere pervennero finora a questo ministero le sole medaglie d'oro coi relativi diplomi, dei quali fu fatta la distribuzione per mezzo delle rispettive Camere di commercio. Non appena saranno giunte le altre medaglie e i diplomi, di cui fu sollecitato l'invio, ne sarà fatta egualmente la distribuzione.

—

Un povero pazzo voleva avant'ieri a tutti i costi essere ricevuto in udienza al Quirinale, perchè, diceva al guarda-portone e agli ufficiali di guardia che gli si erano avvicinati, voleva ritirare il suo brevetto di

capitano, quantunque non fosse al momento che ufficiale di complemento.

S'avvide, subito con chi avevano da fare e fu condotto al manicomio.

Il povero giovane è ammogliato e mentre egli, assalito da quell'accesso di pazzia s'allontanava da casa recandosi al Quirinale, sua moglie metteva alla luce un bambino.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 20 maggio 1879.

Nati 22, compresi 2 nati morti.

Morti 17, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Gassai Camillo fu Vincenzo, d'anni 71 — Anderlini Rosalba vedova Albini, 90 — Transalice Anna in Pelagalli, 28.

Morti all'ospedale

Vitarelli Costante fu Zenobio, d'anni 80 — Serafini Maddalena vedova Giochini, 64 — Paoloni Luisa vedova Mattei, 70 — Braga Giuseppe fu Isidoro, 60 — Bigazzi Maria in Scalpelli, 58.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 20 Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 759,1

Termometro centigrado

Massimo = 18,6 — Minimo = 10.9

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 8,50

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Notte pioggia, tuoni, giorno cirro-cumuli, gocce alla sera.

Pioggia in 24 ore. 28mm,5.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del 20 maggio.

Pres. comm. Baccelli — P. M. Borelli — dif. Patroni.

La prima quindicina si chiuse come aveva principiato, cioè con un reato di sangue. Ecco il fatto: in Agosta (Subiaco) il giorno 8 settembre ricorreva, come di consueto, la festa in onore della Madonna. Chi più chi meno, vi avea preso parte, e, terminato il concerto musicale, in attesa dei fuochi artificiali, buona parte di quella popolazione si era riversata nelle osterie. Circa ad un'ora di notte, si sparse la voce che un giovane contadino forestiere fosse stato ucciso: accorsi in sul luogo, si venne a sapere che nel vicolo chiuso, con sottoportico, detto della Osservazione, certo Francesco Tomei, passando per quella località, scorse un uomo che, appoggiato al muro, emetteva dei gemiti; credendo trattarsi di un ebbro, il Tomei gli si avvicinò, e quale fu la sua sorpresa nello scorgerlo intriso di sangue! Vedendolo vacillare, lo adagiò al suolo ed interrogatolo, questi rispose: « Sono ferito! » e più non disse, e di lì a poco spirò. Il Tomei chiamò al soccorso, fu tosto avvertito il sindaco del luogo, che si portò subito colà, e, fattosi apprestare un lume da una casa vicina, fu riconosciuto nell'estinto un tale Pietro Bacciaia, contadino estraneo a quei luoghi. Fatte le debite indagini dalle autorità, i sospetti caddero sopra certo Timferi Saverio, che venne arrestato e sottoposto a vari interrogatorii; ma questi potè addimostrare la propria innocenza, constatando che in quel giorno ed a quell'ora egli era assente, per il che fu posto in libertà. Fallita questa prova, si svegliarono dei sospetti sopra altri due, ma per questi pure fu sospesa ogni ulteriore procedura, poichè il giorno 19 ottobre si venne a scoprire parte del vero, a mezzo di certi Ottavi marito e moglie, i quali fecero la seguente rivelazione:

La sera dell'8 settembre, dopo il concerto, andarono in casa per cenare; ma udendo del movimento nella strada, ed affacciatisi per sapere ciò che era accaduto, sentirono che un uomo era stato ucciso: spinti dalla curiosità, uscirono, ed avviatisi verso il luogo ove si trovava il cadavere dell'ucciso, incontrarono un loro compare, di nome Croce Mariano, il quale all'udire il loro desiderio rispose: « Non ve ne curate, chi vive, viva; chi muore, muore »; e li obbligò a rientrare nella propria casa. Colà giunti, il primo pensiero del Croce fu di avvicinarsi al camino, e preso un pizzico di cenere, si mise a strofinarla sui calzoni che erano macchiati di sangue. Vedendo ciò, gli Ottavi, meravigliati, gli chiesero se avesse preso parte a quell'omicidio. Il Croce, preso alquanto dal vino, ebbe a confessar loro quanto appresso:

Precedendo la musica in compagnia di altri due suoi compagni, ballando, ebbero ad urtare un forestiere: questi se ne dolse; ma uno dei compagni del Croce diede un'altra spinta al forestiere, il quale, estratto di tasca un coltello, vibrò un colpo al provocatore; questi fuggì insieme all'altro; allora il Croce, avventatosi sull'infelice Bacciaia, gli assestò due colpi di coltello, indi se ne fuggì.

Venutosi a notizia di ciò per la rivelazione della Ottavi, si procedè all'arresto del Croce, che, interrogato, rispose aver raccontata quell'istoriella per ischerzo alla sua comare; ed in quanto alle macchie di sangue sui calzoni, essersele fatte ● mattina montando un cavallo che aveva una piaga sanguigna sul dorso, e per ciò strofinò con cenere le macchie.

In seguito ad indagini, si venne a sapere che prima del ferimento il Croce indossava una giacca, ma che dopo fu visto senza; che tre giorni dipoi fu notato aver egli la detta giacca ancora umida, il che fece supporre essere stata lavata. Le sue contraddizioni negli interrogatorii; le deposizioni dei testimoni Ottavi, i quali dissero che, poco tempo dopo il fatto, il Croce si portò da essi, pregandoli di dire, se fossero stati interrogati, che egli si trovava in loro casa molto tempo prima dell'omicidio, e che non palesassero aver egli fatta la confessione del delitto; inoltre che, parlando con i due compagni che assistettero al principio del diverbio, in presenza degli Ottavi, ebbe a pronunziare queste parole: « Se andremo in galera, sarà mia la colpa. »

Sopra tali indizi e prove, la Sezione d'accusa rinviò alle Assisie il Croce, prosciogliendo i due amici indiziati quali complici, perchè provato non aver essi preso parte al ferimento.

Il processo fu svolto con somma cura ed interesse. L'accusa fu stringente nella sua requisitoria; la difesa lottò con tutte le sue forze; il presidente comm. Baccelli diresse il dibattimento con quell'ingegno e quella imparzialità che tutti in lui riconoscono.

I giurati quindi col loro verdetto ritennero colpevole il Mariano Croce di omicidio volontario, e la Corte gl'inflisse la pena di 10 anni di reclusione.

Nell'odierna udienza, davanti alla Corte d'Assise di Firenze, proseguì l'esame dei testimoni nella causa per le bombe lanciate in via Nazionale. Le deposizioni dei testimoni continueranno anche domani.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Il giorno 27 corrente, alle ore 3 pomeridiane, e non il 22 come era stato annunziato, avrà luogo nella Sala Dante un importante concerto vocale e istrumentale dato dalla signora Maria Melia, artista di canto, e dal maestro G. Franchi. La signora Melia cantò già con successo al teatro San Carlo di Napoli e siamo certi che neppure a Roma le mancheranno applausi. Ecco il programma del concerto:

Franchi. *Il sabato del villaggio*, scena campestre, pezzo orchestrale, diretto dall'autore — Gluk. *Orfeo ed Euridice*, romanza: signorina M. Leima Melia, con accompagnamento di quartetto — Franchi. *Litanie* di Schubert, trascrizione per contrabasso: sig. Franchi — Amadei. *Elegia* sullo *Stabat* di Rossini, per orchestra — Franchi. *Andante e polacca*, per contrabasso: sig. Franchi — Meyerbeer. *Ugonotti*, rondò: signorina M. Leima Melia — Bottesini. *Gran duetto di concerto*, per violino e contrabasso: signori Franchi e Colzi — Micali. *Ercilio*, galoppo notturno, con orchestra: signorina M. Leima Melia — De Nardis. *Il giudizio universale*, sinfonia per orchestra diretta dall'autore.

Maestro direttore e accompagnatore al piano, sig. R. Amadei.

TEATRI DI NAPOLI

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Napoli, 19 maggio.

C'è oggi, a Napoli, un nome che va sulle bocche di tutti: quello del maestro Cesare Rossi. Questa popolarità, che si è formata in una settimana, è venuta al Rossi dalla circostanza — rarissima nella vita degli esordienti — dell'essersi rappresentati, ad otto giorni di distanza, due lavori suoi sui due principali teatri di musica della nostra città.

Sabato scorso (10) il teatro Mercadante, già Fondo, diede il battesimo del successo al *Babilas*, opera comica in 4 atti, e avantiersera (17) il *Ritratto di Perla* fu applaudito da cima a fondo al teatro Bellini. Misurando il successo a chilometri, come è costume de' tempi moderni, c'è da calcolare che il Rossi, tra quelli percorsi in quattro sere al Fondo ed in una al Bellini, abbia dovuto fare a piedi un continuo di chilometri, cioè circa la metà della strada che corre tra Napoli e Roma. È un bel viaggio, come vedete, e ci vogliono delle gambe di ferro per sostenerlo. È probabilissimo che, nelle altre tre sere di rito in cui il compositore dovrà assistere al teatro aspettando che il pubblico lo chiami, il Rossi debba percorrere ancora una trentina di chilometri. Il che vorrebbe dire che il viaggio non potrebbe prolungarsi sino a Roma, e l'autore s'arresterebbe a due terzi della via.

A dirvela schietta, nè l'una nè l'altra delle due opere del Rossi han tanta forza di gambe da far neppure cento chilometri senza sfasciarsi lungo la strada. Nè giova l'addurre che il *Ritratto di Perla*, scritto originariamente pel teatrino del nostro Casino dell'Unione, sia giunto felicemente due mesi fa sino a Bologna perchè esso non ci andò con le sue gambe, ma l'autore lo portò con sè chiuso e ben condizionato nella valigia.

Certo è però che tra il *Babilas* e il *Ritratto* suddetto corre una gran differenza. In quello ed in questo si scorge, è vero, uno stampo comune che potrebbe quasi dar la stregua dell'ingegno dell'autore: gran pratica del teatro; e nessuna degli effetti orchestrali, gusto, eleganza sufficiente, nessuna pretensione, individualità nulla, caratteri incolori o esagerati, poca scienza armonica, e guizzi o meglio ricordi di tutta o della maggior parte delle opere rappresentate da quindici anni in qua sulle scene italiane, dalla grand'opera all'operetta. Però nel *Babilas* non si avea che una esposizione disordinata di idee tolte a prestito a dritta ed a manca, e poste insieme senza nesso, senza fusione alcuna, mentre nel *Ritratto di Perla* quelle idee, anch'esse di paternità e provenienze differenti, sono coordinate meglio, c'è più colla — per dirla con una frase da palcoscenico — non si sono sbalzi sensibili di genere, insomma c'è un tentativo d'opera che nel *Babilas* non c'era affatto.

Ed è questo appunto la differenza tra i due lavori, differenza la quale depone in favore del Rossi e si fa notare quindi come un progresso nella sua carriera. Però, se giova tener conto di questo merito del *Ritratto* paragonandolo al *Babilas*, non si può fare a meno di riconoscere i difetti individuali dell'opera stessa. E sono, oltre a quelli già notati dianzi, una esagerazione continua di tutte le tinte, di tutte le gradazioni, il che produce l'effetto di un contadino, il quale si trovi a disagio sotto le vesti di un nobile e ricco signore. Braccio di ferro, un capo brigante degli Abruzzi, che posa da Ernani; Beppe, un pastorello analfabeta, che prende le intonazioni di Faust accanto alla sua Perla, una contadinotta degli Appennini, cresciuta in mezzo ad un'orda di malfattori, Perla che si atteggia a Margherita. In una parola, il maestro, dopo aver scritto sul frontispizio del suo lavoro: *Idillio in tre atti*, ha voltato il foglio e si è dimenticato completamente di quel titolo.

Intanto il pubblico ha battuto le mani tanto al *Babilas* quanto al *Ritratto di Perla*; nell'uno e nell'altro spartito ha chiamato una trentina di volte al proscenio l'autore, ha fatto ripetere tre o quattro pezzi delle rispettive opere. A tale successo ha contribuito prima di tutto l'esecuzione finitissima che d'entrambi i lavori ne hanno dato gli artisti e l'orchestra; poi gli effetti acustici ben trovati, i dolci e soavi ricordi evocati dall'autore con la scelta de' suoi canti nel repertorio ove la sua Musa si è inspirata. Qualunque esordiente vorrebbe poter avere la fortuna di trovare nei suoi primi lavori tanta bravura, tanto zelo, tanta abnegazione, quanti ne ha trovato il Rossi negli esecutori delle sue due opere. Citerò principalmente al Fondo la Musiani, una bravissima prima donna, che porta onorevolmente il nome di suo padre, che canta come un usignuolo, con una voce calda, appassionata, corretta. Citerò al Bellini la Cortesi, che, con una vocina piccola ma aggraziata, mimia piuttosto che cantare, che accenta ed interpreta e sottolinea certe finezze che forse sfuggirono sino all'autore. E cosi nel *Babilas* il Doria, la Paoletti, il Poloniai, e l'orchestra diretta egregiamente dal bravo dell'Orefice; e nel *Ritratto* la Rossi, il Medini, il Guarnieri e il valente Fornari, sotto la cui direzione l'orchestra ha fatto miracoli.

Di altri teatri di musica non vi è che il Nuovo, ove si fa la parodia della celebre *Figlia*, della *Linda*, ecc.

Iersera, ai Fiorentini, ha avuto luogo la serata del Majeroni con una ripresa della *Duchessa di Bracciano* del d'Aguillo, dramma che da dieci anni non era più stato rappresentato. Per domani, lunedì, è annunziata al Sannazzaro la prima rappresentazione del *Sorriso* di Montecorboli. Al Sannazzaro continua il felice successo dei *Borgia*.

Venerdì prossimo avremo il concerto di Enrico Kettea.

M. C. CAPUTO.

Spettacoli del 22 maggio.

POLITEAMA. — Opera (ore 7 1/2).

VALLE. — *Una notte a Firenze* (ore 9).

QUIRINO. — (Ore 6 e ore 9) *Pipelè*, opera.

MANZONI. — Compagnia d'operette (ore 7 1/2 e ore 9 3/4).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il fulmine a Livorno. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 20:

Ieri, poco dopo le 3, abbiamo avuto noi pure il nostro bravo temporale. Il cielo erasi d'un tratto oscurato e spesse e nere nubi, spinte dal vento, correvano per l'aria sempre più ingrossando e cariche d'elettricismo.

Non tardò a piovere con forza, e tratto tratto preceduti da lampi vivissimi, continuati rumoreggiavano i tuoni. Il temporale fu di breve durata, ma non cessò se non dopo aver lasciato di sè poco gradito ricordo.

Una saetta, una fortissima saetta, andò a colpire il cornicione di uno stabile in piazza Carlo Alberto, ne staccò un grosso pezzo riducendolo in frantumi, dei quali fu presto ingombro il sottoposto marciapiede e quindi introdottasi nella casa dei signori Piquè, e precisamente in una camera da letto, la riempì di polvere e di frantumi avendovi staccato l'armatura della portiera. Da questa camera, il fulmine uscì poi per fare la sua visita in quella attigua dove pare abbia preso la via del canale e della doccia, dopo aver fatta una larga apertura nel muro e finalmente scese nella sottostante bottega, dileguandosi senza recare danni alle persone.

La famiglia dei signori Piquè deve la sua salvezza al bravo artista Raffaello Landini, giacchè avendo stabilito di andar ieri alla rappresentazione del *Pietro Leopoldo*, anticipò il pranzo, e così nessuno di essa si trovò nella stanza dove capitò il terribile ospite non invitato.

Cronaca nera. — I giornali di Palermo del 16 annunziano, che la notte di giovedì scorso, presso Spisanino, fu aggredita la vettura postale di Gaeta da sette malfattori. I viaggiatori furono alleggeriti di quanto avevano addosso, e un carabiniere giunto nel frattempo sul luogo dell'aggressione, è stato, dicesi, gravemente ferito.

— La *Gazzetta di Catania* narra una seconda evasione, tentata ed in parte compiuta, di sei detenuti nel carcere di Nicosia. Fatto un buco sotterraneo, riuscirono a scapparne tre. La sentinella ha dato l'allarme e si riuscì ad arrestarne due; il terzo, uno di quelli già evasi altra volta, è tuttora latitante.

— A S. Stefano Camastra (prov. di Messina) è stato ucciso un contadino da alcuni ladri, ai quali voleva impedire di rubare dei carciofi in un suo orto. Gli assassini, in numero di tre, furono scoperti ed arrestati.

— A Milano, certo Carlo Rossi, ferraio, di 27 anni, venuto a rissa con un suo fratello, gli menò con una bottiglia un colpo terribile alla testa, in seguito al quale il ferito spirò dopo poche ore; il feritore si è costituito alla giustizia. Così narrano i giornali milanesi.

Giornali. — Il giornale *Roma-capitale* di Napoli annunzia che sospende le sue pubblicazioni.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Trinidad e Demerara (Indie Occidentali), e l'apertura di nuovi uffici telegrafici in S. Fele, provincia di Potenza, ed in Roccamandolfi, provincia di Campobasso.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Oggi in Senato proseguì la discussione sull'interpellanza dell'onorevole senatore Borgatti sulle riforme e la economia dei servizi dello Stato.

Quindi l'onorevole ministro della guerra rispose ad una interrogazione del senatore Pepoli relativa alla chiamata della seconda categoria sotto le armi.

L'on. ministro sostenne la necessità di questo provvedimento per l'istruzione militare, ma dichiarò che in avvenire studierà il miglior modo di conciliare le esigenze del servizio cogl'interessi della classe agricola.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera tenne oggi due sedute.

Nella prima, da ore 10 ant. a mezzogiorno, fu iniziata la discussione generale del progetto di legge sull'aumento delle tasse degli zuccheri. Gli on. Del Vecchio, Nervo, Plutino e Morini fecero brevi considerazioni piuttosto sulle modalità che sul concetto essenziale del provvedimento proposto.

Scarso era il numero dei deputati presenti e gli oratori inscritti non si sentirono incoraggiati a lunghi discorsi. Evidentemente, come osservò l'on. Minghetti, due sedute al giorno per discutere gravissime questioni non si possono tenere, senza pregiudicare la serietà ed importanza delle discussioni medesime.

La Camera ha deliberato di proseguire venerdì mattina l'esame di quel progetto di legge.

Nella seduta pomeridiana si riprese la discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie. La notte portò consiglio e si compresa l'impossibilità pratica di applicare l'emendamento Baccarini, che ieri la Camera ha approvato, malgrado le avvertenze degli onorevoli Spaventa, Allievi ed altri. La proposta dell'on. Baccarini imponeva la discussione delle tabelle delle linee, dopo l'approvazione di tutti gli articoli del progetto di legge.

Oggi il presidente del Consiglio modificò l'effetto di quell'emendamento, e la maggioranza, contraddicendo al voto di ieri, ha deliberato che le tabelle delle linee si discuteranno dopo l'approvazione degli articoli secondo, terzo, quarto e quinto, contenenti i criteri per l'iscrizione delle linee nelle varie categorie.

Approvati quegli articoli, la Camera cominciò la discussione della tabella *A*, contenente le linee di prima categoria.

L'onor. Luzzatti chiese schiarimenti alla Commissione e al Ministero, sostenendo che la linea Bassano-Primolano debba iscriversi in prima categoria, pel suo carattere internazionale, e sostenendo che le linee congiungenti i capoluoghi di provincia debbano pure iscriversi in prima categoria.

L'onor. Codronchi sostenne la linea Imola-Pontassieve, svolgendo molte considerazioni per dimostrare che dev'essere preferita alla proposta Faenza-Pontassieve.

Domani l'on. Codronchi proseguirà il suo discorso.

UNA QUESTIONE LEGALE

Parlando del decreto di cittadinanza italiana domandato dal conte Telfener soltanto quando si presentò agli elettori di Foligno, noi abbiamo fatto le meraviglie che la sua qualità di straniero non fosse stata posta in chiaro quando, non ha guari, il conte Telfener contrasse matrimonio in Roma. Ora ci si assicura che il sindaco di Roma ha scritto alla Regia Procura, informandola dell'accaduto, affinchè essa deliberi come crederà opportuno.

Il nuovo partito liberale tedesco

I giornali di Berlino del 18 parlano del banchetto del Congresso delle città in cui tennero discorsi i deputati Richter, Braun, Löwe ed il presidente del Reichstag, Forckenbeck. Si annunziò la costituzione d'un grande partito liberale. Forckenbeck designò quale programma del medesimo la tutela dei diritti costituzionali del Reichstag ed il ritorno ai principii dello Zollverein.

Si ritiene come certa la costituzione di questo partito e lo scioglimento del partito nazionale-liberale.

Si parla pel posto di candidato alla presidenza del Reichstag della maggioranza conservative-clericale Seydwitz, Frankenstein, Lucius.

I NIHILISTI RUSSI

Telegrafano da Pietroburgo alla *Post* di Berlino:

Tre nihilisti saranno impiccati fra breve. Si dice che uno di essi sia l'assassino del generale Mesenzoff, e che un altro sia il cocchiere, che fu suo complice.

Secondo scrivono da Cronstadt al *Globe*, il granduca Costantino, nella sua qualità di grande ammiraglio della flotta russa, pubblicò un ordine del giorno speciale ai marinai del Mar Nero e del Baltico, informandoli che, nel caso in cui fossero chiamati dalle autorità a prestare il loro appoggio per tutelare la pubblica sicurezza, essi sono obbligati a darlo con tutta l'energia e lo zelo di cui sono capaci, e che sono assolti anticipatamente da ogni biasimo dall'imperatore se, nell'esecuzione del loro mandato, dovessero infliggere ferite gravi, od anche dare la morte.

Scrivono da Pietroburgo che informazioni da diverse fonti confermano la notizia che i rivoluzionari della capitale avevano progettato pel 3 (15) maggio un nuovo San Bartolomeo, ma che le autorità, avendo avuto sentore della cosa, hanno mandato a vuoto il piano, grazie ai loro provvedimenti di precauzione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Gibilterra, 20. — Il postale *Umberto Primo*, della Società Rocco Piaggio, proveniente da Genova e Barcellona, passò oggi diretto all'America del Sud.

Versailles, 20. — Approvasi un soccorso di 500 mila franchi per l'isola della Riunione.

Ferry presenta il progetto relativo alle condizioni di capacità richieste per l'insegnamento primario. Questo progetto implica la soppressione della lettera di obbedienza, che conferisce ai membri delle Congregazioni religiose il diritto d'insegnamento.

Gambetta comunica, in nome del ministro Leroyer, la domanda di autorizzazione per procedere contro Paolo Cassagnac.

L'estrema sinistra stabilì di presentare il seguente ordine del giorno sull'interpellanza di Lacroix: La Camera, deplorando che il ministero non abbia applicato la legge sull'amnistia in modo più conforme allo spirito di questa legge, passa all'ordine del giorno.

Londra, 20. — Due navi da guerra inglesi furono spedite nelle acque del Chilì.

Londra, 20. — *Camera dei Lordi*. — Cranbrook dice che una grande carestia regna nella provincia di Dekan, nelle Indie.

Lord Beaconsfield, rispondendo a lord Rutland il quale domandò che si stabilisca una tariffa doganale, come il miglior rimedio al malessere del commercio inglese, fa alcune considerazioni sui trattati di commercio e ricusa di discutere tale questione finchè non sia presentata una mozione più precisa. L'incidente non ha alcun seguito.

Costantinopoli, 20. — Oggi la Commissione internazionale per la Rumelia tenne una seduta. I commissari partiranno soltanto sabato per Filippopoli.

La partenza di Aleko pascià per Filippopoli fu aggiornata per lasciare il tempo al generale Stolepine di allontanare il suo stato maggiore.

Tutti i comandanti turchi alla frontiera greca furono rimpiazzati con altri più capaci.

Vienna, 21. — Il principe di Battenberg è qui arrivato e fu ricevuto alla stazione da una deputazione della colonia bulgara.

Il principe, rispondendo ad un discorso, disse che egli considererà come sua missione principale di ravvicinare la nazione bulgara ai popoli d'Europa.

Berlino, 21. — Le varie frazioni del Reichstag deliberano sull'elezione del loro presidente.

Si nominano parecchi candidati, specialmente Seydwitz, conservatore.

Singapore, 20. — Il piroscafo della Società Rubattino *Sumatra* è partito regolare per Napoli e Genova.

Suez, 21. — È giunto da Calcutta ed è ripartito per Genova il piroscafo *Roma* della Società Rubattino.

Vienna, 21. — L'imperatore ricevette oggi il principe di Battenberg, il quale ebbe quindi un colloquio col conte Andrassy. Il principe partirà venerdì sera per Berlino.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 21. — Il Reichstag elesse Seydewitz suo presidente con 195 voti sopra 321 votanti; vi furono 119 schede bianche.

Seydewitz ha accettato.

Berlino, 21. — Il gran cancelliere presentò al Consiglio federale un progetto tendente a nominare una Commissione di nove membri per elaborare le leggi riguardo alle strade ferrate. I tre progetti prussiani relativi agli affari delle strade ferrate, alla creazione di un Consiglio per le strade ferrate, nonchè alla creazione di un tribunale amministrativo pei litigi in materia ferroviaria, formeranno la base dei lavori della Commissione.

Vienna, 21. — L'imperatore conferì al nunzio monsignor Jacobini la gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita italiana 5 0/0	88 72	88 15
Rendita ital. em. 1860-64	93 45	91 75
Prestito romano Blount	91 42	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi e stallonato	—	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	— —
Obbl. municipali di Roma	—	— —
Banca Nazionale	—	— —
Banca Romana	— —	1190 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	520 75	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	463 25	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 maggio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Possiamo riferire oggi di un nuovo aumento che subì la Rendita, la quale venne contrattata da 88 35 1/2 a 88 37 1/2 f. m., per chiudere 88 40 denaro.

Per contanti fu pagata 86 17 1/2 a 86 20 ex-coupon.

Migliorati i Prestiti.

Cattolico 93 65.

Blount 94 60 a 91 75.

Rothschild 100 75.

La Banca Romana 1190 a 1195.

In leggera reazione le Generali in seguito a realizzi 519 50 a 520.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 463 50 nominali.

Le Azioni del gas 639 a 640.

Le Azioni Acqua Marcia offerte a 610 senza affari.

In lieve rialzo la Francia 109 02 1/2 tre mesi.

Id. Chèques 109 10.

Più debole la Londra:

27 32 tre mesi lunga.

27 27 tre mesi breve.

Oro 21 84.

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 87 c	21 89 c
Londra 3 mesi	27 30 .	27 28 .
Francia a vista	109 — c	108 70 ch.
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	192 a	894 — a
Az. Banca Naz.	2500 — a	2193 — a
Strade ferr. meridionali	393 1/2 fm	393 1/2 fm
Obbligazioni detto	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	810 — a	814 — fm
Banca Generale	—	—
Osservazioni	20	21
Mob. 5 % god. 1° gen.	87 07 1/2 fm	88 35 fm

PARIGI (ore 3 6 pom.)	20	21
Rend. franc. 3 0/0 ammort	82 50	82 65
» »	80 35	80 37
» 5 0/0	114 45	114 57
Banca di Francia	—	—
Rendita italiana 5 0/0	81 22	81 80
» » 6 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	180 —	182 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	261 —	262 —
Ferrovie romane, azioni	110 —	110 —
Obbligazioni lombarde	267 —	273
Obbligazioni romane	307 —	307 —
Londra a vista	25 18 1/2	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 3/8
Consolidato inglese	98 3/4	98 13/16

VIENNA	19	20
Mobiliare	262 —	265 60
Lombarde	80 25	81 50
Banca Anglo-Austriaca	112 80	119 60
Austriache	268 50	270 —
Banca Nazionale	847 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 26 1/2	9 26 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	117 30	117 30
Rendita austriaca	69 10	69 40
» » in carta	68 25	68 70
Union-Bank	78 80	82 —
Rendita aust. nuova (oro)	80 57	80 62

LONDRA	19	20
Cons. Inglese	98 5/8 a — —	98 3/4 a 98 7/8
Rendita ital.	80 1/8 a — —	80 1/4 a — —
Spagnuolo	15 1/2 a — —	15 5/8 a — —
Turco	11 3/8 a 11 1/2	11 3/8 a 11 1/2
Egiz. nuovo	40 3/8 a 40 5/8	40 1/2 a 40 3/4
Ottomano (71)	47 3/4 a — —	47 3/4 a — —
Argento fine	50 — a — —	50 1/4 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nella settimana decorsa sono stati annunziati molti arrivi di grani dall'Oriente, i quali arrestarono il movimento di rialzo che da più giorni si era verificato in alcuni dei nostri principali mercati.

A Roma nonostante la stagione ultimamente non buona i grani non ebbero i forti aumenti preconizzati. Si è avuto naturalmente un certo sostegno nel mercato, ma gli affari sono stati ben pochi, ed i prezzi fatti non segnano più che 67 e al massimo 68 lire il rubbio romano.

In Ancona si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Napoli i grani teneri delle Puglie consegna a Barletta si quotarono in contanti a lire 20 04 all'ettolitro e a lire 21 88 per i futuri.

A Bari con affari limitati i grani russi furono venduti da lire 27 50 a 28 e i bianchi da 29 a 29 50 e a Cagliari i grani pel consumo locale oscillarono da lire 26 a 27 20.

A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono da lire 17 50 a 19 50 al sacco di tre staia e i gentili rossi da 19 50 a 18 50.

A Siena si fecero varie vendite al prezzo di lire 27 a 34 al quintale per i grani teneri; di lire 15 a 19 pel granturco, di lire 44 a 50 per il riso e di lire 19 a 21 per le fave.

In Arezzo i prezzi praticati furono di lire 22 70 a 24 40 all'ettolitro per i grani, di lire 12 90 per il granturco e di lire 22 50 per i fagiuoli bianchi.

A Bologna e a Ferrara i grani si contrattarono da lire 27 50 a 29 50 al quintale, e i granturchi da lire 16 a 18 50.

A Treviso i grani variarono da lire 25 50 a 28 50 al quintale secondo merito, i granturchi da lire 19 a 21, il risone da lire 21 a 23 50 e il riso nostrale da lire 26 a 31.

A Milano mercato meno sostenuto dell'ottava scorsa. I grani fecero da lire 24 ai 31 al quint., i granturchi da lire 16 50 a 18, e il riso nostrale fuori dazio con ribasso di 50 cent. da lire 34 a 44.

A Vercelli, nonostante i molti affari, i risi aumentarono di 75 cent., i grani pure di 75, il granturco di una lira e l'avena di 50 cent.

A Torino mercato debole pei grani e invariato per gli altri articoli. I grani fecero da lire 24 a 32 25 al quintale, il granturco da lire 18 a 19 50; la segala da lire 19 25 a 22, e il riso bianco fuori dazio da lire 31 a 41 50.

A Genova prezzi molto sostenuti e gran riserva da parte dei compratori. I grani lombardi, i Barletta, i Bari, i Catania e i Taranto si venderono da lire 24 75 a 31 50 al quintale; i Berdianska teneri da lire 23 25 a 23 50 all'ettolitro di chil. 83; i Marianopoli da lire 22 25 a 22 50; gl'Irka Taganrog da lire 22 25 a 22 75, e i Polonia da lire 23 50 a 24. I granturchi lombardi e di Piemonte si venderono da lire 18 a 18 50 al quintale.

Olii d'oliva. — Durante l'ottava ci venne segnalato il seguente movimento:

A Bari le trattazioni furono limitatissime, perchè i possessori non vollero vendere, nella speranza in seguito di prezzi maggiori, a motivo dell'assai misera fioritura degli olivi, che fa fin d'ora prevedere scarso il futuro raccolto. I sopraffini furono contrattati da lire 142 a 143 al quintale, i fini da lire 122 a 131 50, i mangiabili a lire 112 e i comuni a 94 50.

A Napoli, gli ultimi prezzi quotati in Borsa furono: per il Gallipoli di lire 99 25 al quintale in contanti; di lire 100 54 per agosto, di 101 41 per ottobre, e di 105 per i futuri, e per il Gioia di lire 95 90 in contanti e di 97 45, 98 62 e 101 76 per le scadenze suddette.

In Arezzo si fecero vari affari da lire 100 a 109 all'ettol. fuori dazio.

A Siena i prezzi praticati furono di lire 110 a 133 al quintale secondo merito.

A Firenze gli oli vecchi acerbi si venderono da lire 90 a 93 la soma di chil. 60 200, e i nuovi da lire 80 a 85.

A Livorno gli oli della Toscana si contrattarono da lire 135 a 185 al quintale sul molo, e i Bari da lire 120 a 139.

A Genova si venderono da circa 200 quintali al prezzo di lire 130 a 162 al quintale per i Sardegna mangiabili e mezzofini e di lire 74 a 92 per i lavati a seconda della qualità.

Zuccheri. — La domanda fu generalmente più animata che nella settimana decorsa, e da per tutto e specialmente all'estero si manifestò una tendenza molto più ferma.

A Genova i raffinati della Ligure-Lombarda rialzarono a L. 128 al quintale per vagone completo, e si venderono anche diverse partite di zuccheri Guadalupa da lire 70 a 72 i 100 chil. al deposito.

Nelle altre piazze della Penisola, i prezzi pei raffinati olandesi, germanici e francesi variarono da lire 127 a 132 i 100 chil. secondo merito.

Caffè. — Nella settimana scorsa vi furono in Olanda le pubbliche vendite per conto della Società di commercio, che dettero per risultato un aumento del 5 all'8 per cento sui prezzi di tassazione a seconda della qualità. Un tale risultato non ebbe alcuna favorevole influenza sulle altre piazze di Europa, le quali generalmente trascorsero in calma e senza notevoli variazioni nei prezzi.

A Genova il Portorico venduto a lire 128 ogni 50 chilogrammi al deposito, il Riva a 77 30, il Bahia da lire 65 a 67 e il Giava a lire 102.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catulio nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedericshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichenberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Rocoazi in Germania
Leona della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreta nelle Romagne
La Bauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Savi
» » » Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selters in Germania
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagna
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

---

per lire 15

ARTICOLATO — letto in tela — PORTATILE — PRIVILEGIATO

Favorevoli attestati da chi esperimentò l'uso di questo letto, il premio ottenuto dall'ottavo Congresso medico invoglia l'inventore a migliorare il suddetto letto tanto nella qualità della materia che nella mano d'opera. Il letto si raccomanda da sè per il poco volume e peso e tenuità di prezzo tornando comodo per dormitori, infermerie, ospedali temporari, alberghi e militari potendosi collocare sotto le tende da campo. Si vende in Torino dai signori fratelli Chiriotti, rappresentanti, via S. Tommaso [illegible], p. 1°. Dal signor Gajetti, negoziante di persiane, via Cernaia, n. [illegible]. Dall'inventore Barbano Erasio, via Cernaia, 24, p. 3. — Sconto ai negozianti.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

INGLESE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tutte calzature, senza caricarle [illegible]

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N. 1 al 8 L. 14 — cad.
» » ginocchiera » 1 8 » 10 — »
» sotto il ginocchio » 1 8 » 6
POLPACCI con cosciale » 1 8 » 13 —
» » ginocchiera » 1 8 » 10 —
» semplici » 1 8 » 5 — »
COSCIALI » 1 8 » 5 — »
GINOCCHIERE » 1 8 » 4 — »
» con cosciale » 1 8 » 8 — »

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 ciascun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, N. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

A. MANZONI & C.°

MILANO

Via della Sala N. 14-16 (angolo via S. Paolo)

ROMA

Via di Pietra N. 90 91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATHINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD**, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

Calze espulsive per varici, *Grembiali di gomma* per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini, *Polverizzatori* per la gola. *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

CURA PRIMAVERILE

DEPURATIVI DEL SANGUE

La Salsaparilla di Bristol's della Casa LANMANN e KEMP di NEW-YORK

è il più possente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsapariglia fatta colla vera radice.

Lire 22 la bottiglia di circa un chilogrammo in Essenza.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie: per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. — **Fr. 6** al flacone.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, le quali contro vaglia postale ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria. Vendita in Roma, anche presso le farmacie Reale Garneri, Scellingo, Marchetti-Selvaggiani.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Olio Prezioso al Catrame e China-China per la testa . . . flac. L. 2,50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . pacco » 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . flac. » 3 —

Inventata da BLEUZE-NADARCOURT, *Profumiere*.
Paris, 64, rue Reaumur, 64, *Paris*.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*.

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . » 2 75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando **Messina**.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gradissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione i polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 2 la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA

della FONTE DI SALES presso VOGHERA

La più Jodica delle conosciute.

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il iodio e specialmente nella cura dei temperamenti linfatici, che lentamente guarisce, nella scrofola, nel gozzo, nelle periostiti, oftalmie scrofolose, pinguedine, rachitismo, tumori, durezze uterine, sifilidi terziarie.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

Solforosa-Alcalino-Magnesiaca.

Sorgente fra le roccie del più puro zolfo; ha una azione depurativa, solvente ricostituente; promuove le forze digerenti, l'azione dei reni, cura le bronchiti lente, le malattie della pelle, risolve gli ingrossamenti del fegato, della milza, le emorroidi e ricostituisce l'organismo.

Se ne trova in tutte le farmacie, specialmente in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. ERNESTO BRUGNATELLI, al quale bisogna rivolgersi anche per i Bagni a GIVANAZZANO, presso Voghera.

FER-DIASTASE

ASSIMILABLE
del D.r V. BAUD

Sotto la forma di Granuli dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte *anemia*, la *povertà del sangue*, le *clorosi*, etc.

Parigi, 22, [illegible]

In Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91. G. Beretti, Società Romana.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, *Firenze*, via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE, MAL DI FEGATO, MALE ALLO STOMACO ED AGLI INTESTINI UTILISSIMO NEGLI ATTACCHI D'INDIGESTIONE, PER MAL DI TESTA E VERTIGINI.

Queste pillole non scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di UNA LIRA, più Cent. 40 per il porto.

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in *Milano*, da **A. MANZONI e C., Via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squazzi già Ruzzi, Ponte P.ª Venezia; L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bezzi, Via S. Paolo, 9. — *Torino*, Taricco, Mondo; — *Bergamo*, Terni; — *Modena*, Selmi; — *Reggio*, Jodi; — *Novara*, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91.

IRRIGATORI Dott. Eguissier

per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE

In rame verniciato N. 1 L. 12 cadauno
» » » 2 » 14 »
» » » 3 » 16 »
Argentati . . . » 2 » 30 »
Figurati eleganti » 2 » 30 »

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C. Via di Pietra N. 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, numeri 154-55-156. Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D.r BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1 50

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le scorticature, le fratture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, n. 91, angolo piazza di Pietra, e via de' Burrò, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

BENEDECTINE LEGRAND

Chi vuole provvedersi della genuina

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via del Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 4 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA RIVET
via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 50, mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

DIGESTIVI ABRIG Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali quelli dell'*Institut Français*, attestano che i **Digestivi Abrig** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto o 8 pastiglie al giorno. — 30 polveri L. 2 80 - scat. di pastiglia L. 2 25.

CHINA ABRIG Il miglior vino di China si prepara versando un flacone di **China Abrig** in un litro di vino qualunque, perchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente - Boccettà L. 1 50, China ferruginosa L. 2 25. - Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa Casa via di Pietra, 91.

SCIROPPO CALMANTE

DI

Ninoux Lechaux farmacista successore di Cadilhon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa casa Via di Pietra 91.

MANUALE ECLETTICO

DI

RIMEDI NUOVI

di GIOVANNI RUSPINI

Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI.

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Si vende in Milano all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 14 e 16 e in Roma, dalla stessa casa, via di Pietra, 91, che lo invia in qualunque parte d'Italia dietro rimessa di vaglia postale di L. 7,50.

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'Anemia, la Tisi, la Cachessia, la Clorosi, le Scrofole, il Rachitismo, le Malattie degli ossi, le digestioni difficili, l'Impotenza, la Dispepsia, le Malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni, la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre a Paris** in sei colori, le parole **79, rue du Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in bleu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualunque genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più recondi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci, Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta. Prezzo: la boccetta **L. 1.50**, la 1/2 bocc. **90**, 1/4 di bocc. cent. **60**

Insoffiatori [illegible], L. 2. [illegible] **65**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

OPPRESSIONI — ASTHMES — NEVRALGIE

AFFUMICAZIONI PETTORALI (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via [illegible]. — *Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti* [illegible] — Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16.

In Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

LA SORDITA'

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

Infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente* ogni sordità sì congenita che acquisita.

Flacone lire 7.

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'*OPINIONE*